

Alla località *Fīnikas* da ultimo è una chiesuola del basso evo medio, con interessanti affreschi, ampliata in epoca più recente ⁽¹⁾.

β. SECONDO PERIODO BIZANTINO.

Quali fossero le condizioni della chiesa cristiana durante la dominazione araba in Creta noi non sappiamo per testimonianze sicure. Possiamo tuttavia facilmente arguire che fossero distrutti o convertiti al culto mussulmano gli antichi templi e le chiese; e che, perseguitati i seguaci del cristianesimo, fossero costretti a ricoverarsi in luoghi romiti ed inaccessi, per continuarvi nel silenzio le pratiche religiose degli avi.

Quando nel 961 l'isola riottenne la libertà e fu restaurato il culto cristiano, spontaneo dovette nascere il desiderio di ristabilire anche le antiche sedi vescovili e di ripristinare nell'isola la vecchia suddivisione in diocesi.

E così fu fatto. Gli antichi vescovadi risorsero tutti, eccezione fatta per quello di Kantanos — ed al caso anche per quello di Phoenix —, dei quali non ricorre più menzione alcuna.

Ma le città ove originariamente erano site le cattedrali d'una volta, erano già rovinata e distrutte. Troppi anni, troppa spesa e soverchia fatica avrebbe importata la loro restaurazione; mentre non è da tacere che non sempre la postura di quelle sedi si mostrava adatta ai nuovi bisogni della popolazione o sicura contro i pericoli che Creta aveva dovuto così duramente sperimentare. Col ripristino quindi delle antiche sedi, queste non vennero rimesse nella loro città, già scomparsa, sibbene trasferite poco lungi di là, in luogo meno decoroso forse o più riposto, ma molto più sicuro, molto più adatto alle nuove esigenze della popolazione cristiana. — Assai probabilmente furono scelte per cattedrali quelle chiese stesse, che durante l'imperversare della bufera araba si erano potute salvare dalla rovina e fors'anco avevano continuato a venir officiate dai profughi cristiani.

Come continuata tradizione della storica loro origine, le antiche sedi conservarono tuttavia il loro nome primitivo, se facciamo forse eccezione per Sybrita e per Eleutherna, le quali può darsi che fin da bel principio mutassero il proprio nome, rispettivamente, con quello di Agrios e di Aulopotamos, meglio rispondenti alle condizioni topografiche della nuova sede occupata. Il cambiamento

⁽¹⁾ Cfr. pure: R. PASHLEY: *Travels* cit., vol. II, pag. 254 — T. A. B. SPRATT: *Travels* cit., vol. II, pag. 249 e 259.